



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELL'AQUILA

**INTERVENTO DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO FRANA DELLA S.P.13 MORRONESE TRA LA
PROGRESSIVA KILOMETRICA 0+400 E LA PROGRESSIVA KILOMETRICA 3+000 IN
DIREZIONE PACENTRO (AQ) MEDIANTE LA REALIZZAZIONE DI BARRIERE PARAMASSI**

LIVELLO PROGETTUALE

PROGETTO DEFINITIVO-ESECUTIVO

ELABORATO / SCALA

RELAZIONE PAESAGGISTICA SEMPLIFICATA

10_EA

COMMITTENTE

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELL'AQUILA
Viabilità

RUP

Ing. Monica Cirasa

TIMBRO E FIRMA

PROGETTISTA

Ing. Andrea Bagagli

CODICE PROGETTO
14_09

DATA
Febbraio 2019

REVISIONE
2.0

REDATTO

APPROVATO



Bagagli Ingegneria

Via Terra Vergine n°15 65129 Pescara
Fisso : 085.9431183 Mobile: 327.1439947
e-mail : bagagli.ingegneria@gmail.com

RELAZIONE PAESAGGISTICA SEMPLIFICATA
(ai sensi del D.P.R. n.31 del 13 febbraio 2017)

COMUNE DI PACENTRO
PROVINCIA DI L'AQUILA

OGGETTO: INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO DEL MONTE MORRONE NEL TRATTO STRADALE DELLA SP 13 COMPRESO TRA LA PROGRESSIVA KILOMETRICA 0+400 E LA PROGRESSIVA KILOMETRICA 3+000 IN DIREZIONE PACENTRO (AQ)

UBICAZIONE: Comune di Pacentro

Committente: L'Amm.ne Comunale di Pacentro.

RICHIESTA AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA PER INTERVENTI IL CUI IMPATTO PAESAGGISTICO E' VALUTATO MEDIANTE UNA DOCUMENTAZIONE SEMPLIFICATA

1. Richiedente:

Amm.ne Comunale di Pacentro

2. Tipologia dell'opera:

Le opere di progetto prevedono la messa a dimora di un sistema di consolidamento in roccia di tipo passivo realizzato con barriere paramassi ad elevato assorbimento energetico .

3.Opera correlata a:

Opere di consolidamento e mitigazione del rischio idrogeologico.

4.Carattere dell'intervento:

Permanente fisso.

5.a Destinazione d'uso del manufatto esistente o dell'area interessata (se edificio o area di pertinenza)

La destinazione d'uso delle opere di progetto è di carattere pubblico, con lo scopo di preservare il territorio da eventuali e possibili fenomeni di dissesto idrogeologico a causa del distacco di massi dalle pendici del Monte Morrone.

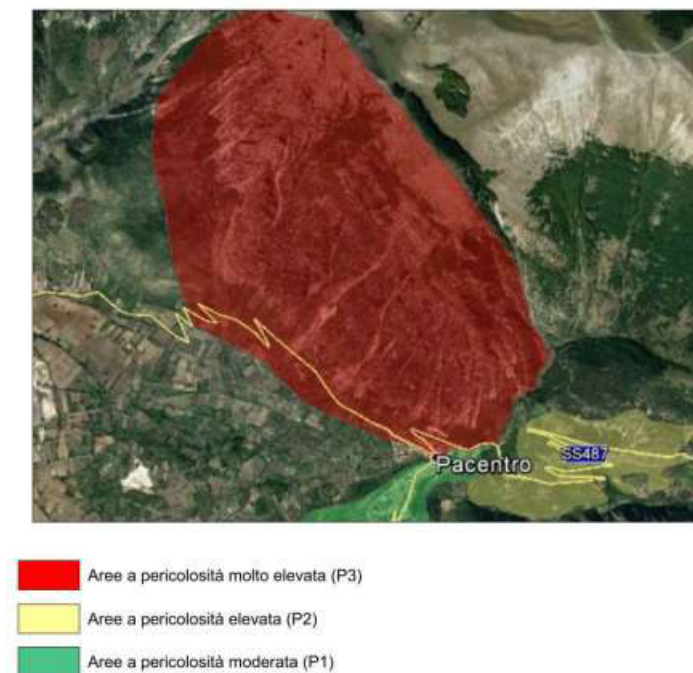
5.b Uso attuale del suolo:

Rurale ed agricolo.

6. Morfologia del contesto paesaggistico

La morfologia del contesto paesaggistico in cui si inserisce il progetto è quella di un versante montano caratterizzato da elevazioni variabili dai circa 700 ai 1.200 m s.l.m.), con pendenze dei pendii che superano i 35°. Morfologicamente l'area risulta interessata da fenomeni attivi di crolli in roccia. Dall'analisi della carta geomorfologica del PAI si evince

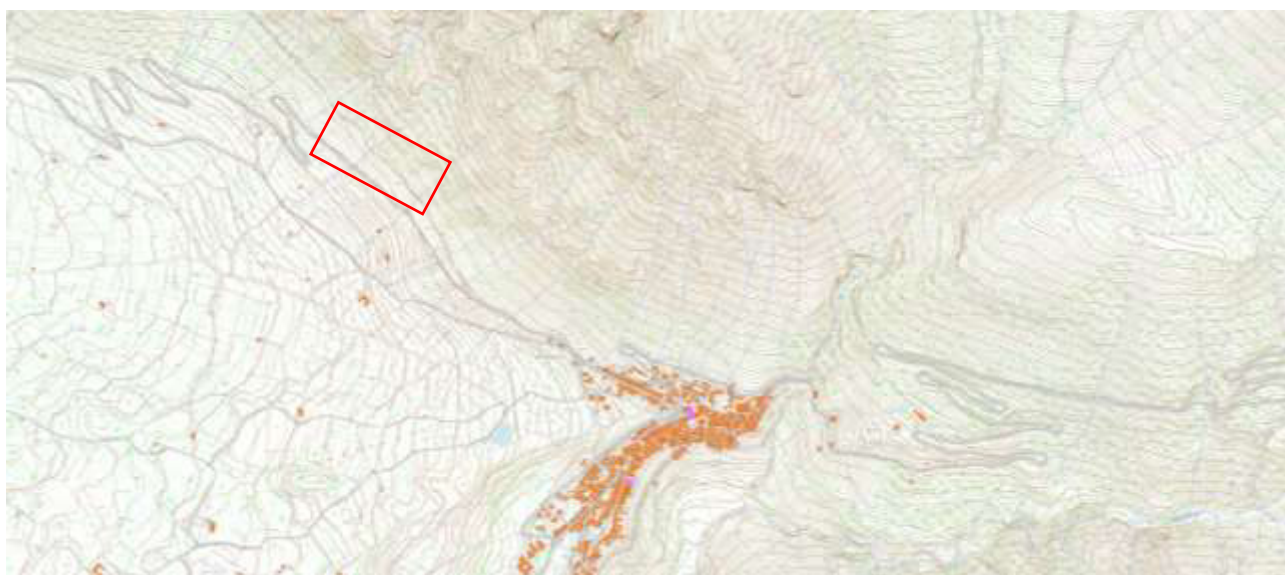
che l'area in esame è a pericolosità geomorfologica molto elevata (P3) e che il tracciato stradale attraversa una area caratterizzata dalla presenza di fenomeni di crollo in roccia con stato di attività classificato come "attivo".



7. Ubicazione dell'opera o dell'intervento

Di seguito si riportano alcuni stralci cartografici finalizzati all'individuazione dell'area d'intervento e nello specifico:

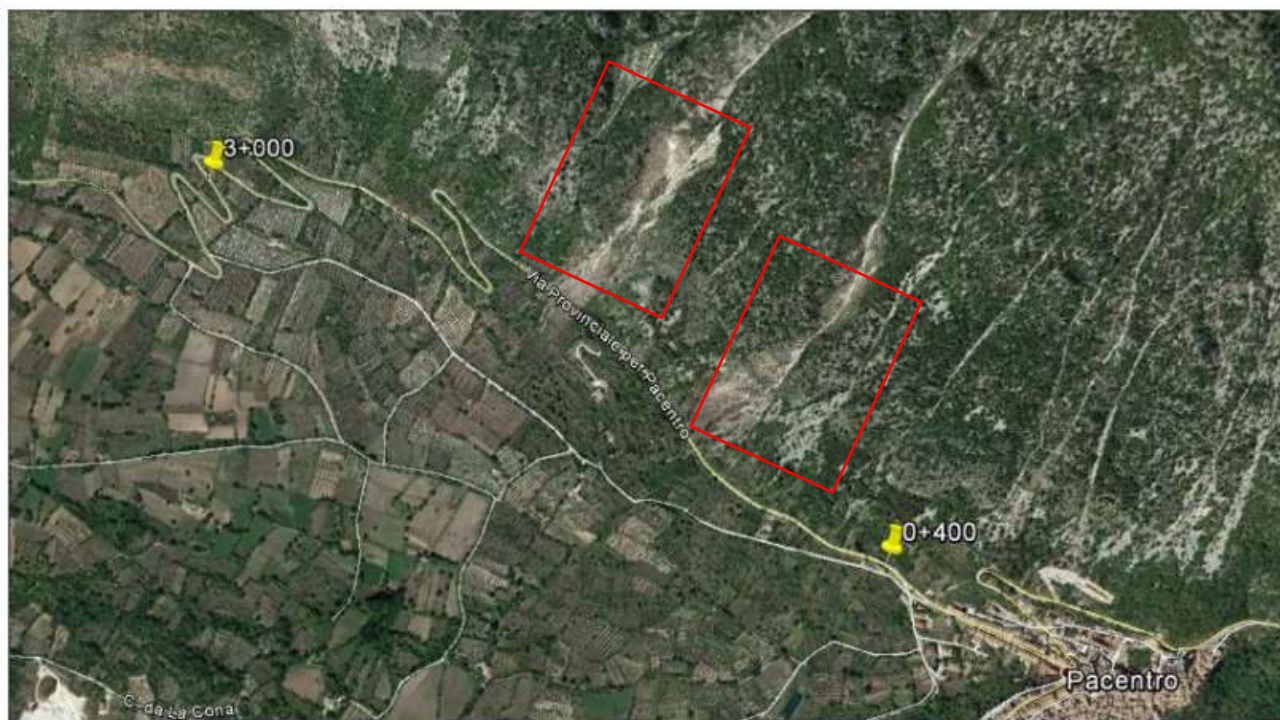
a) estratto cartografico della CRT 2007 :



b) estratto cartografico della carta Topografica al 1:25.000;



c) estratto cartografico da ortofotocarta;

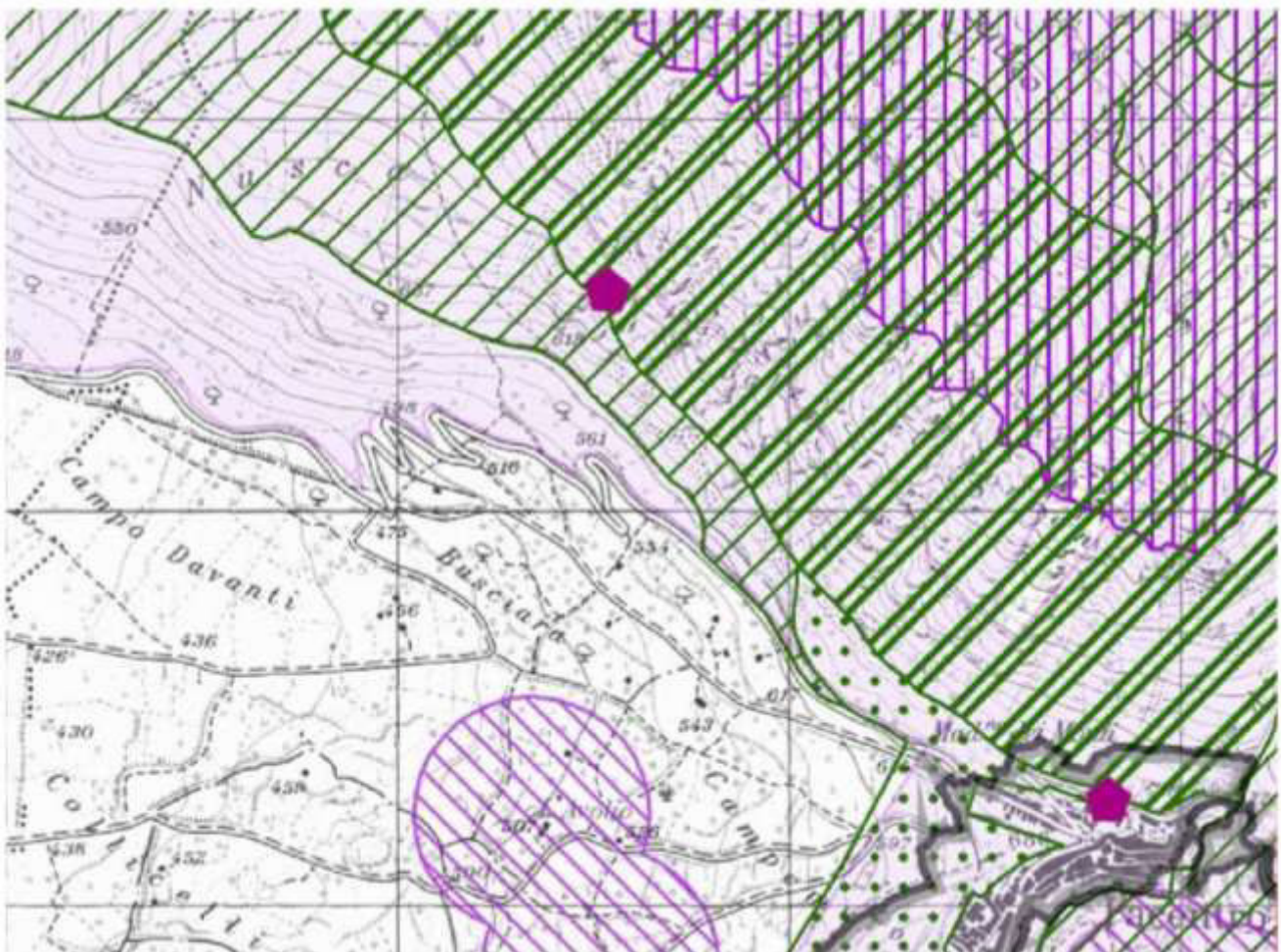
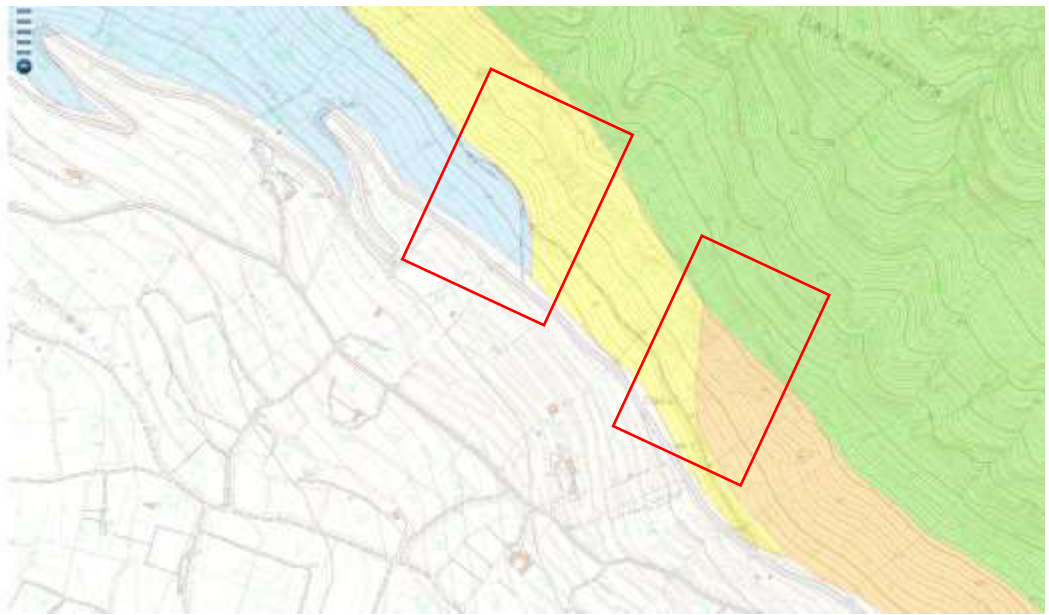


8. Contesto paesaggistico dell'area di intervento

L'area di progetto ricade all'interno di aree definite dal Piano Paesistico Regionale 2004 a Trasformazione mirata B1 e Trasformazione condizionata C1. Dalla sovrapposizione delle aree con la cartografia dei vincoli si rappresenta che il sito non ricade in aree protette ZPS e SIC (DPR 357/97). Di seguito si riportano le cartografie di riferimento.

a) estratto del Piano Paesistico Regionale 2004;

- Piano Regionale Paesistico 2004 - Piano Regionale Paesistico
- Conservazione Integrale - A1
 - Conservazione Integrale - A1A/A1B
 - Conservazione Integrale - A1C2
 - Conservazione Integrale - A1D1
 - Conservazione Integrale - A2
 - Conservazione parziale - A3
 - A4
 - Conservazione Integrale - A41
 - Trasformabilità mirata - B1
 - Trasformabilità mirata - B2
 - Trasformabilità condizionata - C1
 - Trasformabilità condizionata - C2
 - Trasformazione a regola d'arte - D
 - LAC2
 - OC1
- Piano Regionale Paesistico 2004 - PARCHI
- Parco Nazionale del Gran Sasso
 - Parco Nazionale Abruzzo
 - Parco Nazionale della Maremma
 - Parco Regionale del Sirente Velino



Parametri dei suoli urbanizzati, dei suoli agricoli e dei suoli forestali (art. 140)

VINCOLI DLgs n. 42/84 e ssmm

Art. 140
(vincoli ex L. 431/85)

Art. 140 Fascia di rimpallo della strada		Art. 140 Rosa	
Art. 140 Fascia di rimpallo del foglio		Art. 140 Chiusura agricola e del bosco	
Art. 140 Fascia di rimpallo Fiumi e torrenti		Art. 140 Zona vincolo	
Art. 140 Montagne oltre i 1000 m s.l.m.		Art. 140 Zona di interesse archeologico	
Art. 140 Olivicoltura			
Art. 140 Parco e Riserva			

Art. 140
(vincoli ex RD n. 1487/38, ex RD n. 1889/38)

Zone Forestali vincoli ex RD n. 1487/38		Zone ricommerciali vincoli ex RD n. 1889/38	
--	--	--	--

Nota: le aree riportate nella Carta di P. urbanizzato

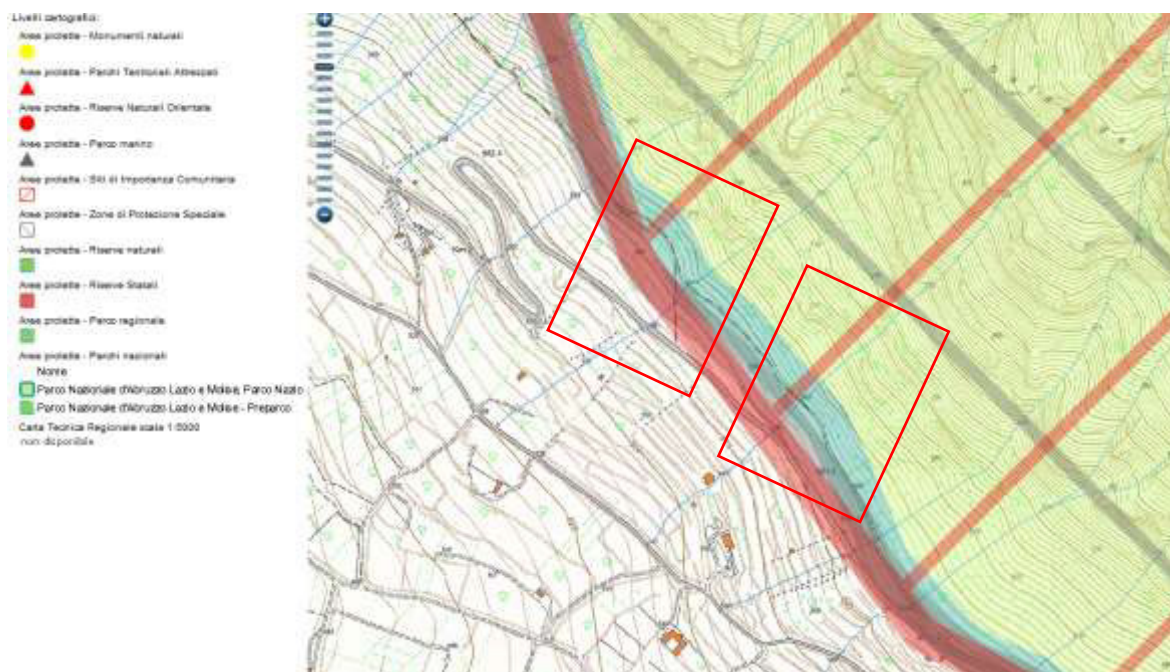
PIANO PAESISTICO ABRUZZO (art. 2044)

Zone A1 - Conservazione Integrale		Zone A2 - Conservazione Parziale	
Zone B1 - Trasformabilità Moderata		Zone B2 - Trasformabilità Moderata	
Zone C1 - Trasformazione Condizionata		Zone C2 - Trasformazione Condizionata	

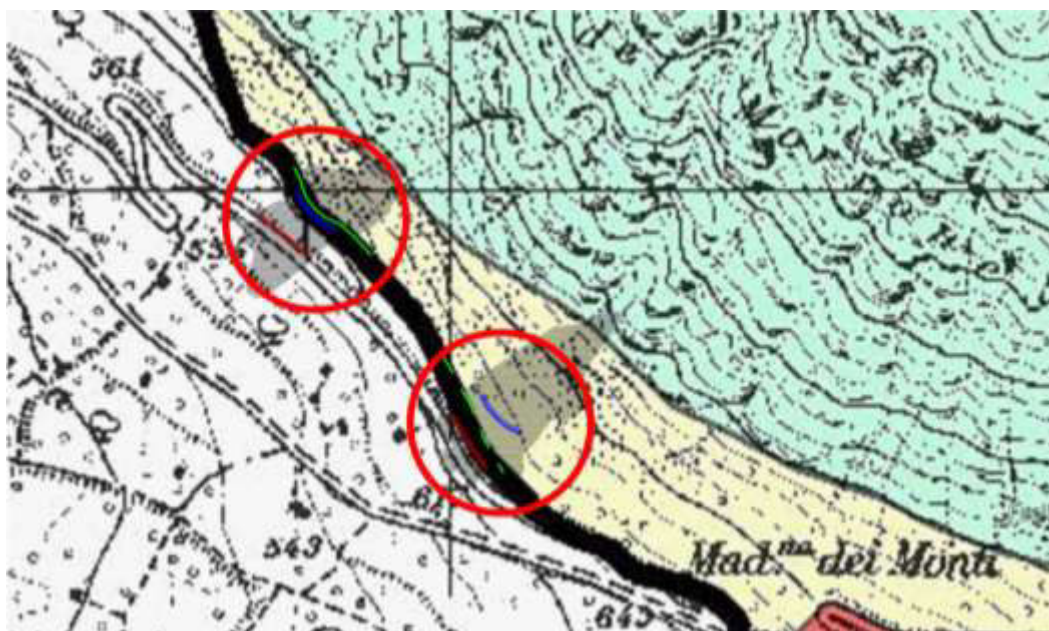
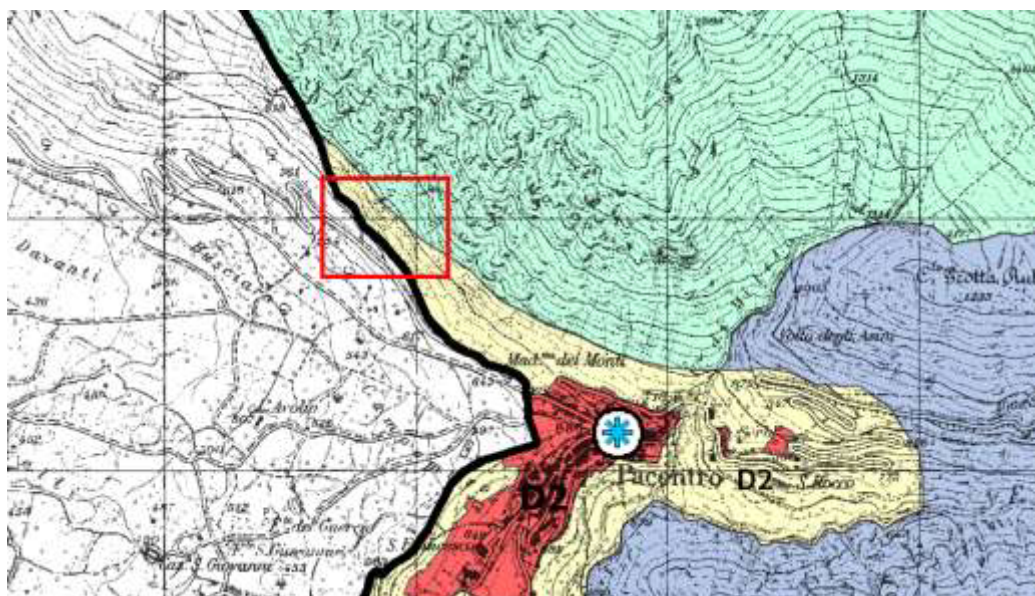
DPR n. 357/87

SIC - Siti di Importanza Comunitaria		SPS - Zone di Protezione Speciale	
--------------------------------------	--	-----------------------------------	--

b) estratto delle aree protette (SIC-ZPS);



c) estratto della cartografia del Parco della Majella;



La zona in cui ricadono le opere è classificata come C-area di protezione- Per essa si riportano le specificazioni riportate nelle Norme di Attuazione all'art.8.

ART. 8

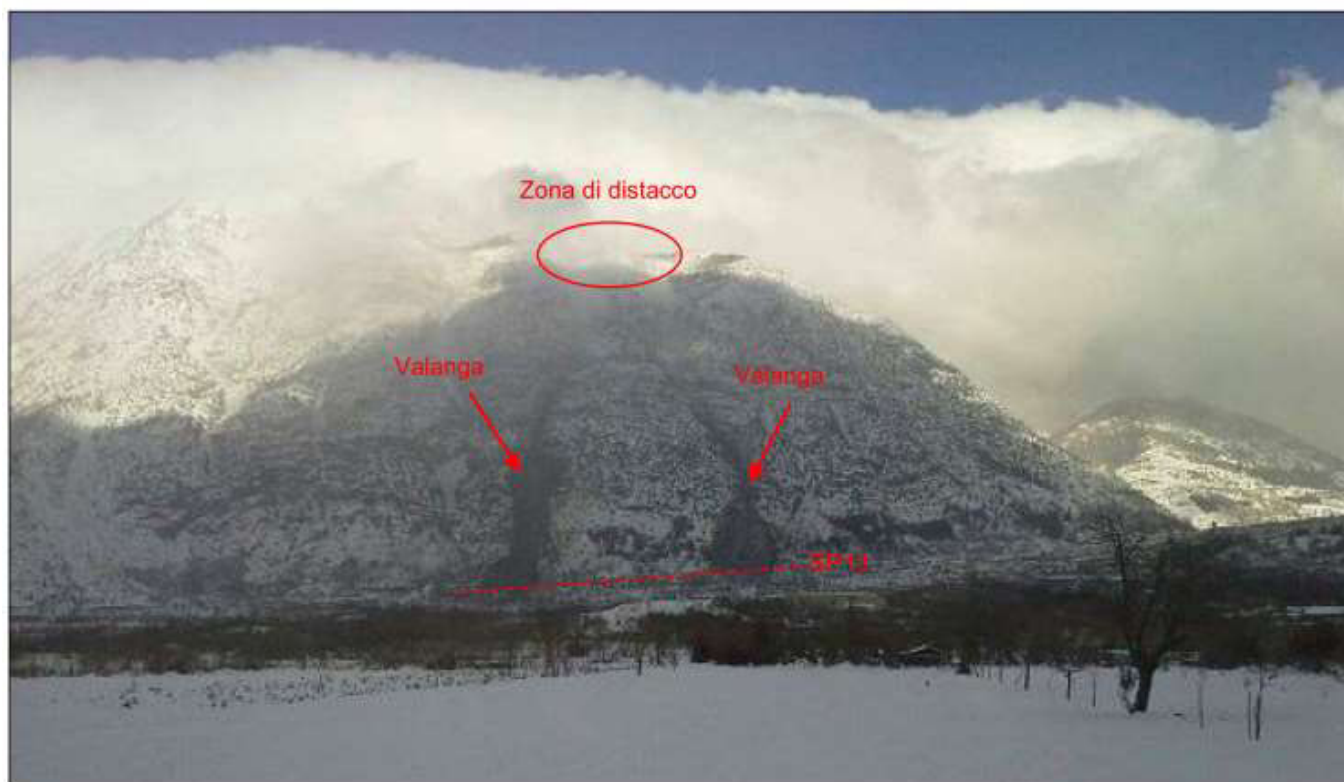
ZONE C – Aree di protezione

1. Nella Zona C, secondo quanto stabilito dagli artt. 1 e 12 della L. n. 394/1991, è consentita la continuazione secondo gli usi tradizionali, ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, delle attività agro-silvo-pastorali, nonché di pesca e raccolta dei prodotti naturali ed è incoraggiata la produzione artigianale di qualità.
2. La disciplina di questa area è determinata dalle disposizioni legislative vigenti, nonché da quanto previsto nel Regolamento del Parco e dalle indicazioni gestionali contenute nello Schema direttore allegato al Piano.
3. Per gli insediamenti edilizi esistenti sono consentiti interventi di Manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo con un aumento fisiologico di volumetria e di Superficie lorda pavimentabile nel massimo del 20%.

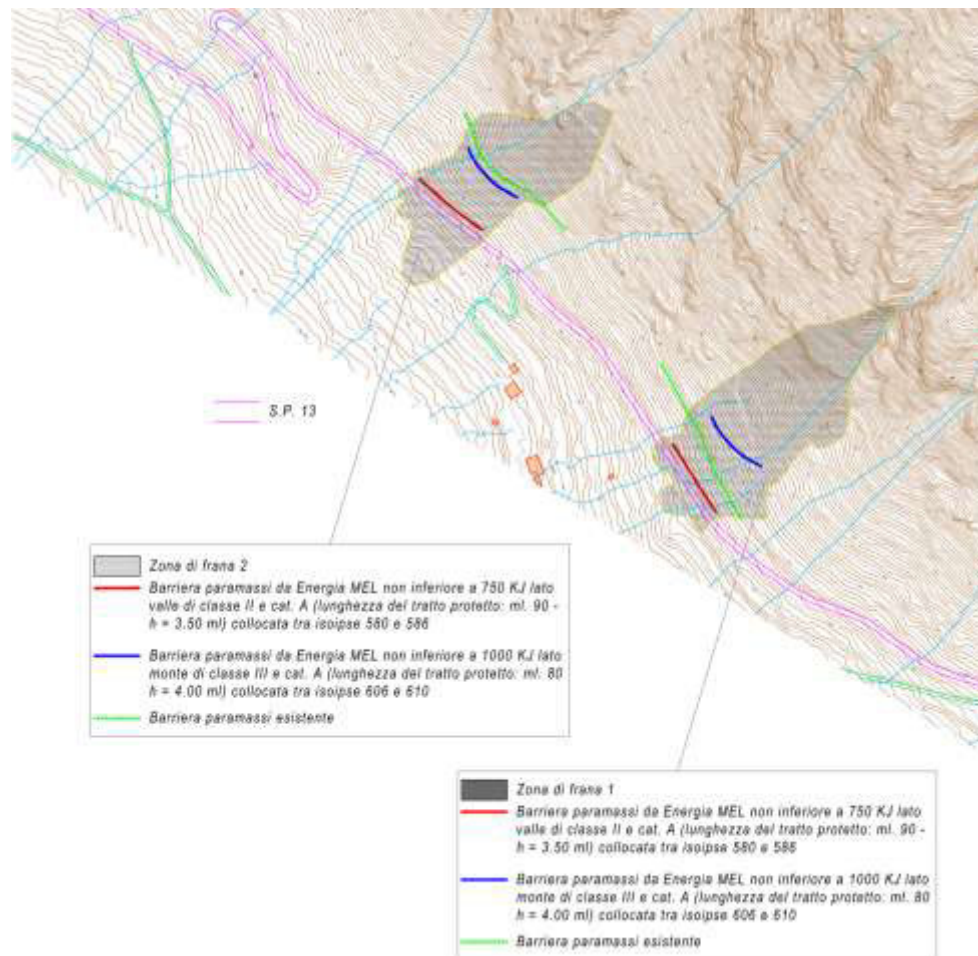
9. Documentazione Fotografica

Di seguito viene riportata la vista tridimensionale del versante sud del Monte Morrone oggetto dell'intervento. Non risulta possibile riportare una documentazione esaustiva a causa dell'inaccessibilità delle aree.

- a) Vista del versante da consolidare;



evento del marzo 2015



b) Vista dell'area di cantiere della SP13 invasa dai massi e detriti rotolati dalla pendice ;



c) Vista da valle dell'area oggetto dell'intervento;



Barriere paramassi esistenti collassate a seguito dell'evento valanghivo del marzo 2015

10.a Estremi del provvedimento Ministeriale o Regionale di notevole interesse pubblico del vincolo per immobili o aree dichiarate di notevole interesse pubblico (art. 136 – 141 – 157 D.Lgs. 42/04):

L'intervento non prevede nulla di quanto sopra richiesto.

10.b Presenza di aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs. 42/04):

Aree o siti di interesse comunitario e Parchi Nazionali.

11. Note descrittive dello stato attuale dell'immobile o dell'area tutelata

Nessun immobile presente. L'area di interesse è quella relativa alla superficie di versante da consolidare. L'intorno dell'area è di tipo agricolo e/o rurale.

12. Descrizione sintetica dell'intervento e delle caratteristiche dell'opera (dimensioni naturali, colore, modalità di messa in opera, ecc.) con allegata documentazione di progetto

Il progetto prevede la realizzazione di una sola tipologia di opere di consolidamento passivo: reti paramassi ad elevato assorbimento energetico di tipo non rigido ma elastiche . Esse sono state distribuite lungo il versante del Morrone su due ordini, il primo a garantire una continuità con gli interventi di consolidamento già realizzati, il secondo al fine di permettere la captazione di masse volumiche più elevate ed in caso eccezionale di ridurre l'energia all'impatto e rallentare il rotolamento.

Le barriere di monte saranno realizzate nella parte a mezza costa del versante all'interno dei canaloni e degli impluvi, individuati come traiettorie preferenziali dei rotolamenti. Anche in questo caso, il posizionamento delle strutture, è stato pensato in modo da controllare la propagazione di massi distaccatisi nelle aree subito a monte.

La soluzione ingegneristica con *reti protettive*, di bassa percezione visiva e di forte integrazione nell'aspetto paesaggistico senza indurre sensibili alterazioni, garantisce la massima attenzione alla sostenibilità ambientale europea sia per via dei materiali coinvolti che anche dei processi industriali indispensabili a produrre una efficace sicurezza con il miglior compromesso tra le prestazioni tecniche ed il minimo impatto ambientale. Il primo requisito ha coinvolto l'analisi dei materiali polimerici utilizzati nei processi di estrusione dei fili e dei cavi (formulazione dei materiali in matrice poliammidica prodotti parzialmente da fonte vegetale e da processi di recupero di scarti industriali di prima scelta), ed il secondo lo sviluppo di un modulo industriale per la pulizia del filo e soprattutto per il preriscaldamento in continuo di un filo/cavo d'acciaio, per garantire il miglior stato superficiale del filo e l'ottimizzazione dell'adesione del polimero disponibile nella testa d'estrusione.

Nello specifico le opere di progetto possono così riassumersi:

Le barriere di valle con un fronte stradale da proteggere pari a 90 ml, saranno di **classe 2 (due) e categoria A** con assorbimento di energia **MEL** non inferiore a **750 kJ**, con un'altezza di intercettazione non inferiore a **3,5 m**.

Le barriere di monte, con un fronte di pendio da proteggere pari a 80 ml, saranno di **classe 3 (tre) e categoria A** con assorbimento di energia **MEL** non inferiore a **1.000 kJ** e presenteranno **un'altezza di 4,0 m**. Entrambe le barriere saranno sostanzialmente costituite da:

- Montanti in acciaio tubolare, HEA, HEB, IPE, ecc. dotati di cerniera ed elementi passafune, posti ad interasse pari a 10 m.

-

13. Effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera:

Non si individuano impatti potenzialmente negativi sulla compagine sociale, trattandosi di opera pubblica o di pubblica utilità con effetto sociale potenzialmente positivo in quanto raggruppabile tra gli interventi relativi alla implementazione e miglioramento delle dotazioni e attrezzature collettive ai fini della sicurezza.

Nella soluzione progettuale verrà curata e mantenuta, in particolare, la adeguatezza architettonica (forma, colore, materiali, tecniche costruttive non invasive, rapporto volumetrico inalterato e medesima permeabilità visiva con i manufatti delle barriere paramassi preesistenti e con l'intorno) basandosi su criteri di continuità paesaggistica laddove questi contribuiscono a migliorare la qualità complessiva dei luoghi e/o obliterare e mascherare la presenza nel contesto delle modeste aree ove verranno inserite.

In sintesi la valutazione di precompatibilità ambientale dell'opera a valenza sociale pubblica implica, in base all'analisi degli impatti, ampia tutela nel processo di formazione delle decisioni, in quanto non sono compromessi gli obiettivi generali di protezione della salute e della qualità della vita, di mantenimento della biodiversità, di riproduzione degli ecosistemi, di utilizzo razionale e durevole delle risorse naturali e più in generale risultano garantite e migliorate sia la sostenibilità che la durabilità dell'intervento antropico che in precedenza era già stato effettuato.

14. Mitigazione dell'impatto dell'intervento:

Le mitigazioni dell'intervento sono state descritte nel precedente capitolo 12.

IL RICHIEDENTE

IL PROGETTISTA DELL'INTERVENTO

ing. Andrea Bagagli

15. Motivazione del rilascio dell'Autorizzazione e per eventuali prescrizioni da parte dell'Amministrazione competente:

16. Eventuale diniego o prescrizioni della Soprintendenza competente:

Firma del Soprintendente o del Delegato
